



Crescere insieme

di Silvia Bonino
dipartimento di Psicologia, Università di Torino

Se io fossi Babbo Natale di certo porterei...

Come posso orientarmi tra le numerose proposte di giocattoli per bambini, per fare regali piacevoli ma anche utili al loro sviluppo psicologico? **L.S., Bologna**

Il criterio principale, **invalido a qualunque età, è di regalare giocattoli che permettano al bambino di esercitare una sua personale e autonoma attività, senza rinchiuderlo nella passività o nella ripetizione di gesti obbligati.** Per far raggiungere questi risultati, i giocattoli devono essere semplici, di facile uso e non troppo strutturati. Ad esempio, il gioco del fare finta, così frequente e così importante per i bambini, non è favorito da giocattoli che imitano in modo troppo preciso ed elaborato gli oggetti usati dagli adulti, e proprio per questo sono rapidamente abbandonati. **Non vanno poi dimenticati i giocattoli per l'attività motoria,** aspetto oggi importante per bambini che sono spesso troppo sedentari e con un'insufficiente conoscenza e padronanza

del proprio corpo. In quest'ottica, anche se non sono giocattoli, i libri sono regali molto utili. Per i piccoli che non sanno ancora leggere, sfogliare libri illustrati e con un testo essenziale è un momento significativo di condivisione e di dialogo con l'adulto. **Per i bambini di tutte le età, la lettura favorisce la rielaborazione e la riflessione personali.** Queste attività sono invece rese difficili dall'esposizione agli stimoli visivi della tv, di Internet e dei videogiochi. A questo riguardo, l'accesso al mondo virtuale non va incoraggiato con i giocattoli: i bambini hanno bisogno di giocare faccia a faccia con i propri coetanei e di manipolare la realtà vera.

1 Le lettere vanno indirizzate a: professoressa Silvia Bonino «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure all'e-mail: bonino.oggi@rcs.it

Perché Vittorio Feltri lascia di nuovo "Il Giornale" e ritorna a "Libero"?

La routine lo uccide. E gli bastano pochi mesi per stancarsi di tutto e sognare nuove e più ambiziose sfide. Ma l'ultima ha qualcosa in più. Parola del suo biografo

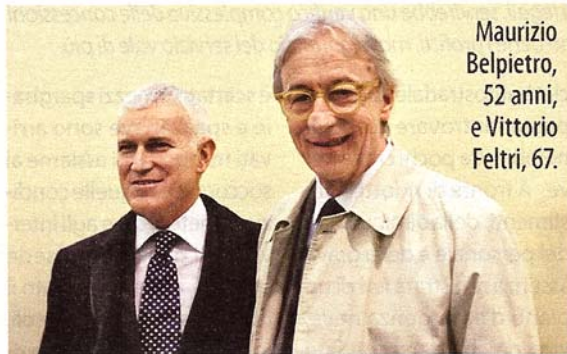


RISPONDE
Stefano Lorenzetto
giornalista
e scrittore

Come mi confessa nel nostro libro-intervista *Il Vittorioso* (Marsilio), Vittorio Feltri ha un limite che è sempre stato un po' anche la sua forza: la ripetitività lo annoia. Nel giro di sei mesi si stanca di tutto: giornali, giornalisti, amicizie, politici. E prova l'insopprimibile desiderio di cambiare aria. A pagina 114, rievocando la sua prima uscita dal *Giornale* nel dicembre 1997, il giornalista che ha diretto otto testate aggiunge un particola-

re rivelatore: «Avvertivo il peso di un editore-ombra alle mie spalle. Con Berlusconi è come con le donne, dopo un po' di tempo ti stanchi». Questo tempo è di nuovo scaduto, inesorabile, in meno di 500 giorni. Stavolta però c'era un motivo in più per indurre Feltri a riprendersi *Libero*, che ha inventato e diretto per nove anni, un vero record di durata: la possibilità di ricostituire il tandem con Maurizio Belpietro, l'allievo prediletto, che prese il suo posto prima al *Giornale* e poi anche a *Libero*, quando Feltri nell'agosto 2009 ritornò nel quotidiano fondato da

Indro Montanelli con la missione (compiuta) di raddrizzarne il bilancio. Il valore aggiunto dell'operazione consiste nel fatto che i due sono complementari dal punto di vista editoriale. **Nessuno meglio di loro è capace d'intercettare amori e umori del popolo di centro-destra. Il che fa la differenza anche in termini di copie vendute.** Ma la vera novità in questo pendolarismo incrociato da una testata all'altra è che adesso Feltri e Belpietro affrontano la nuova sfida non solo da direttori, ma anche da proprietari, e quindi con la massima autonomia operativa, avendo acquisito una quota del 20 per cento del pacchetto azionario di *Libero*. È la prima volta che provano insieme a mettersi in gioco affiancati dal sospetto più pesante per un giornalista: quello che alle sue spalle possa esserci un editore in grado di condizionarlo.



Maurizio Belpietro, 52 anni, e Vittorio Feltri, 67.